

DAME ZOLDANEe poi LA MONTE DI SOVELEGO..... e altro ancora

Ho letto con molto interesse una recente (non trovo la data di stesura) pubblicazione dell'amico Pietro Monego dal titolo: *“Dame e castelli di Zoldo: tra leggenda e realtà”* e nell'incipit vedo che nel sec. XIII° nel monte di Zoppè aveva dei possedimenti certa *donna Palma de Castello soror Alexandri de Castro*”.

Proseguendo leggo di un documento datato 4 dicembre 1289 nel quale.... *“Maria moglie di Galvagno figlio di Nosada da Colle di Zoldo e figlia di Lorenzo da Forno da Pescul di Selva di Cadore approva e ratifica la compravendita fatta dal marito....”*

Inoltrandomi nella lettura apprendo che nei secoli dal XIII° al XVII° ricche signore dello zoldano denominate “DAME” o “MADAME” erano proprietarie di beni di famiglia, ovvero come scrive l'autore.... *erano state protagoniste di particolari comportamenti, o avevano giocato un certo ruolo in alcune problematiche locali:*

- 1- a **Pecol** c'erano *“Le madame di Palafavera”*;
- 2- a **Coi** c'erano *“Le Bernarde del Pelf”*;
- 3- in un buco su verso il **sasso del Pelmo che guarda Staulanza** c'era *“La Vega de l sas de Pelf”*;
- 4- in vicinanza del **Mas de Sabe** c'erano *“Le dame del monte Punta”*;
- 5- a **Castelaz** c'erano *“Le dame del Castelaz in Val di Pramper”*;
- 6- a **Goima** c'erano *“Le dame di Pezzè di Goima”*;
- 7- a **Zoppè** in loc. Pian del For c'erano *“Le dame del pian dal For”* .

Chi ne vuole sapere di più..... non ha che da leggere il bel libriccino sopracitato.

Al proposito di donne dello zoldano e di vendite di beni in loro disponibilità, trovo tra i miei disordinati appunti qualcosa che si collega con la comunità di Vodo e (forse) anche con gli avi del sottoscritto.

Vengo al punto

Al principio del 1300 il monte Sovelego (oggi chiamato Col Duro) era di proprietà privata di poche famiglie di Zoldo.

Nel 1306 (una metà) e poi nel 1311 (i 2/3 dell'altra metà), tutto il monte Sovelego venne venduto ai regolieri di Vodo, all'epoca indicati come *“Consorti del monte di Aieron, Serla (e Sovelego)”*, oggi denominati *“Magnifica Regola Grande dei Monti di Vodo”*, ente tuttora esistente e che esercita possesso e amministrazione su boschi e pascoli di Col Duro-Sovelego.

Il 28 dicembre 1306

-donna **Beatrice**, moglie del fu Giacomo di Ligont e figlia di ser Pago, per sé e per i suoi figli Pietro e Giovanni;

vende per il prezzo di cento e quindici lire, di denari piccoli veneti,

-ad Ainardo e **Giovanni Duro*** e a Giovanni Sent (?) che ricevono a nome del comune e dei consorti del monte di Aieron,

metà di tutto il monte di Sovelego che hanno in comunione con Gavardo, Altemano e Giovanni di ser Tolberto.

L'atto viene fatto in Zoldo nella casa di donna Beatrice.

Il 6 dicembre 1311

-donna **Rochesana**, madre di Pietro e di Raijno fu Otomano di Palù di Zoldo, letto l'atto di vendita fatta dai figli di due parti della metà del monte Sovelego a **Giovanni Duro*** di Vodo di Cadore che riceve in nome e in vece del comune e degli uomini della regola di Vodo, approva tale vendita.

Il prezzo di vendita è di 77 lire, di denari piccoli veneti, e 4 denari (grossi).

L'atto viene fatto in Zoldo davanti la casa di donna Rochesana.

I due atti sopra citati si riferiscono alla vendita di una metà della monte (il primo contratto) e dei 2/3 dell'altra metà della monte (il secondo contratto).

Non ho, al momento, trovato il contratto riferito all'altro terzo della metà della monte di Sovelego che necessita di ulteriore ricerca.

Mi viene però in aiuto il noto storico T. Jacobi che in uno dei suoi scritti del XVIII° sec. riassume l'argomento dell'acquisto del monte Sovelego da parte dei "*Consorti del monte di Ajeron*" in questi termini.

Prezzo di vendita di detto monte:

-per la metà prima comprata = L. 115 di Denari Veneti

-per li 2/3 dell'altra metà = L. 77 e Grossi 4

-per 1/3 della medesima = L. 38 e Grossi 5

Ed ora una breve nota su **GIOVANNI DURO**

alias : **Johannes Durus q.Lancelloti figlio di Lancelotto detto Cello**

❖ **Giovanni Duro** che sottoscrisse gli atti del 1306 e del 1311 sopracitati, agiva "*a nome e per conto del comune e dei consorti del monte di Aieron*", ovvero "*in nome e in vece del comune e degli uomini della regola di Vodo*"

Se ne può dedurre che era SINDICO o MARIGO, corrisponde all'attuale Presidente di Regola.

La stirpe di GIOVANNI DURO, presumibilmente, è la seguente:

Capostipite = **Lancelotus de Hodo** (Lancelotto detto Cello -citato in doc. 1249)

Figlio = **Johannes Durus q.Lancelloti** (Giovanni Duro-citato in doc. 1306/1311) cognominato Zanduro

Figlio = **Lancia q.Canduri dictus Cello** (Lancelotto detto "Lencius", "Lancia", "Cello" -citato in doc. 1342) che esercitava il mestiere di fabbro

Figlio = **Francesco** detto "Lanci fabris" (? -citato in doc. 1361)

Figlio = **Bartolomeo** detto "Celoto" che era fabbro pure lui

Figlio = **m. Gregorius Faber de Odo** (Gregorio -citato in doc. 1431) che è l'eponimo dei GREGORI

❖ Le famiglie dei **GREGORI**, tuttora presenti nei vari rami a Vodo, discendono pertanto dal sopradetto **GREGORIO** (m. Gregorius Faber de Odo cit. 1431) e dai suoi predecessori tra i quali troviamo GIOVANNI DURO (Johannes Durus q.Lancelloti cit. 1306, 1311).

❖ Una discendente di una delle famiglie dei **GREGORI** di Vodo di Cadore è la **GREGORI Lia Pasqualiga** (n.1926) madre dello scrivente **Talamini Daniele Moneghin** (n. 1947) di Vodo.

La prima annotazione **GREGORI "Pasqualiga"** (dialettale = Pascaliga) si trova nei registri della parrocchia di Vodo di Cadore per l'avo GREGORI Pietro Pasqualiga n. 22/2/1694 e figlio di Gregori Bartolomeo.

NOTA

– notizie sulla stirpe Giovanni Duro estratte dalla pubblicazione "*IL COGNOME NELLE PIEVI CADORINE DI SAN VITO E AMPEZZO (CORTINA D'AMPEZZO)*" di Vincenzo Menegus Tamburin ed. Ottobre 1973.

– notizie sulle stirpe GREGORI PASCALIGA estratte dai vecchi registri della Parrocchia S.Lucia di Vodo di Cadore per gentile concessione del parroco don G.Rech

– note su atti 1306/1311 estratte da "*ZOLDO CONFINI VERSO IL CADORE*" scritti di Giovanni Angelini, riediz. 1999